



L'ecografo: una risorsa importante nel reparto di Nefrologia

L'ecografia, modalità di imaging completamente non invasiva basata sugli ultrasuoni, ha visto negli ultimi anni crescere la propria importanza nella diagnosi e nel follow-up di un gran numero di patologie.

In particolare, in campo nefrologico, l'ecografia è divenuta uno strumento indispensabile per la diagnosi e il follow-up di nefropatie acute e del danno del trapianto, per la diagnosi e la quantificazione della stenosi dell'arteria renale, per il follow-up dell'accesso vascolare per emodialisi e per l'esecuzione di biopsie renali ecoguidate.

Proprio la rapida espansione della valenza diagnostica dell'ecografia in molteplici campi ha però portato ad un notevole incremento delle richieste di valutazioni ecografiche a carico dei reparti di radiologia, aumentando così il carico di lavoro ed i tempi di attesa. Lo svolgimento dell'esame ecografico da parte del radiologo nei reparti di radiologia, inoltre, il più delle volte non permette al nefrologo, per questioni logistiche, di partecipare all'esame. Essendo l'ecografia una modalità dinamica e operatore-dipendente, tale coinvolgimento è sicuramente desiderabile per una più completa valutazione del quadro clinico del paziente.

D'altra parte, lo sviluppo tecnologico ha portato a notevoli miglioramenti nella qualità delle immagini ecografiche, divenute di migliore qualità in termini di definizione e rumore e allo stesso tempo più facili da ottenere. L'apparecchiatura ecografica diventa quindi più accessibile al nefrologo, il quale, a seguito di opportuna formazione e con l'uso degli ecografi di ultima generazione, ha la possibilità di effettuare autonomamente valutazioni ecografiche di notevole complessità.

In questo quadro, la disponibilità di un ecografo di ultima generazione nel reparto di nefrologia offre un notevole avanzamento nella pratica clinica, infatti permette al nefrologo

- di effettuare esami ecografici al letto, un grande vantaggio per la diagnosi e il follow-up di nefropatie acute o nella valutazione del danno del trapianto, in cui la precocità della diagnosi e la frequenza delle successive valutazioni possono fare la differenza per il salvataggio dell'organo e la vita del paziente.
- di effettuare biopsie ecoguidate in reparto, rendendo la diagnosi più agevole e migliorando notevolmente l'iter per il paziente.
- di eseguire una corretta pianificazione dell'intervento per la creazione dell'accesso vascolare per emodialisi, e, aspetto ancora più importante, di monitorare la funzionalità dell'accesso vascolare nel tempo e di intervenire precocemente in caso di individuazione di stenosi che altrimenti possono portare al fallimento dell'accesso vascolare e ad una riduzione dell'aspettativa di vita del paziente.



L'ecografo ESOATE MyLab70

L'ecografo identificato come rispondente ai requisiti necessari perché quanto descritto possa diventare una realtà nel reparto di Nefrologia ai Riuniti di Bergamo è Esaote MyLab70, uno degli ecografi di punta della casa italiana, a sua volta uno dei leader del mercato tra i produttori di ecografi.

MyLab70 offre una qualità di immagine ed una facilità d'uso impensabili anche solo cinque anni fa, grazie all'evoluzione tecnologica della tecnologia ad ultrasuoni ed allo sviluppo nel campo del software e degli algoritmi di elaborazione delle immagini.

Tra le caratteristiche di punta di MyLab70 vi sono nuove soluzioni per la focalizzazione del raggio ultrasonico e la minimizzazione del rumore anche ad elevate profondità, garantendo alta qualità di imaging renale anche in pazienti obesi, la possibilità di lavorare ad alte frequenze per la caratterizzazione dettagliata di strutture superficiali, come l'accesso vascolare per emodialisi, nuove tecnologie per la qualità del segnale Doppler, per la visualizzazione in tempo reale del flusso del sangue nell'arteria renale, nel parenchima renale e nell'accesso vascolare per emodialisi, la possibilità di ottenere immagini tridimensionali degli organi indagati e la possibilità di fondere le immagini ecografiche con immagini acquisite con altre modalità, come la TAC e la risonanza magnetica, fornendo così, tramite l'integrazione di informazioni da più sorgenti, una visione estremamente completa del quadro clinico.

Oltre all'utilizzo puramente clinico, questa apparecchiatura ecografica sarà impiegata anche a fini di ricerca, nell'ambito della valutazione non-invasiva della funzionalità renale in studi di trattamento e per il miglioramento della performance dell'accesso vascolare per emodialisi.

La disponibilità di un ecografo di ultima generazione nel reparto di nefrologia offre quindi nuove importanti possibilità al nefrologo e porta un grande vantaggio per il paziente. La qualità della diagnosi è infatti inevitabilmente legata alla qualità della cura.